

Il neonato che viene dalla quiete

Mercoledì 26 Novembre 2008 15:41



Il bimbo appena nasce *ha un sistema nervoso ancora immaturo*, viene da 9 mesi trascorsi nell'utero materno ed il suo comportamento sembrerà a volte incomprensibile ad un occhio adulto.

C'è qualcuno però che ha cercato di descrivere le varie fasi che caratterizzano il comportamento del neonato ed è il pediatra americano **T. Berry Brazelton**.

Brazelton ha sistematizzato i vari segnali del neonato ed ha evidenziato **6 stati comportamentali**.

Gli stati comportamentali vengono usati in pediatria per valutare il grado di reattività di un bambino all'ambiente circostante. Vediamoli insieme perchè sono importanti anche per capire la disponibilità del bambino al massaggio.



1. Il bambino è nel **sonno profondo** quando lo potete spostare dalle vostre braccia al suo lettino senza che lui si svegli, una bella impresa certe volte. Durante il sonno profondo il bambino di solito non viene svegliato dai rumori improvvisi, i suoi occhi e le sue palpebre sono fermi e le sue membra completamente rilassate, il bambino non è reattivo alla maggiorparte degli stimoli esterni. Il suo respiro è profondo, pesante e regolare.

I cicli di sonno profondo variano immensamente da neonato ad adulto: mentre un adulto ha dei cicli di sonno profondo di alcune ore, il neonato può avere dei cicli molto più brevi che variano da neonato a neonato.

2. Il neonato è nel **sonno attivo o sonno REM** (Rapid Eye Movement fase dei movimenti oculari rapidi) quando muove gli occhi, il suo respiro è superficiale e irregolare. Potrebbe fare quei rumori incomprensibili per un adulto (come un "cavallino" o una "pecorella"), sono suoni caratteristici proprio dei neonati che devono completare il loro adattamento alla vita extrauterina.



3. **Dormiveglia o stato indeterminato**: un neonato è in dormiveglia quando sta per aprire gli occhi o è sul punto di svegliarsi o di addormentarsi, a metà fra la veglia e il sonno. In questi momenti potrebbe svegliarsi del tutto se avverte un senso di fame e passare direttamente al pianto o alla veglia tranquilla o di nuovo al sonno.

4. La **veglia tranquilla** è quando il neonato non ha nè fame nè sonno ed è in ascolto dell'ambiente circostante. Il comportamento di ricettività si può riscontrare nell'atteggiamento del viso e dell'intero corpicino mentre presta attenzione a un suono interessante o ad un viso familiare.

Subito dopo la nascita il bambino gode di alcune ore in questo stato di benessere, lo può notare una mamma se viene lasciata con il suo bambino. Peccato che in molti ospedali per questioni logistiche o di presunta sicurezza il neonato viene spesso allontanato dalla madre per svolgere i controlli di routine, per lavarlo e per fare le aspirazioni con i sondini e metterlo poi in culla termica. L'ideale sarebbe che il bambino rimanesse a stretto contatto con la madre per agevolare il suo passaggio alla vita extra uterina, ovviamente dopo avere accertato la sua condizione di salute e valutato il suo punteggio Apgar.

La veglia tranquilla è in generale il momento ideale per praticare al massaggio al neonato, è il momento che i genitori vorrebbero prolungare perchè è ideale per comunicare con il neonato.

5. La **veglia attiva** è quando il bambino si muove ed è particolarmente reattivo agli stimoli esterni. Nella vita intrauterina la veglia attiva si caratterizza nel momento in cui il neonato sembra voler scalare la pancia della mamma. Nella veglia attiva o agitata i movimenti del neonato diventano bruschi e la respirazione irregolare. Il bambino evita di

interagire diventando nervoso e mettendosi a piangere di tanto in tanto. La sua agitazione potrebbe sfociare in pianto perchè potrebbe avvertire fame o semplicemente il desiderio di stare pelle a pelle con la madre.

6. E infine c'è il **pianto**: il piccolo si dimena e i suoi movimenti appaiono disorganizzati, può capitare che si fermi un attimo come per ascoltare qualcosa. E' possibile che riesca a calmarsi se lo prendiamo in braccio, se lo culliamo o se gli diamo da mangiare. Ci sono vari tipi di pianto secondo Brazelton:



1) il pianto straziante e da dolore

2) il pianto di richiesta urgente

3) il pianto sommesso da noia

4) il pianto ritmico ma non urgente, tipico di quanto il neonato è stanco o è stato eccessivamente stimolato.

In breve tempo i genitori imparano a capire e prevedere come il neonato entra ed esce dai vari stati di coscienza. Il modo di passare da uno stato di coscienza ad un altro è uno dei migliori indizi della sua indole. Se è un neonato vivace ed energico il passaggio sarà veloce, se invece è calmo e rilassato sarà lento.

Il primo compito dei neogenitori è quello di imparare il linguaggio del loro piccolo attraverso la comprensione di questi stati di coscienza.